



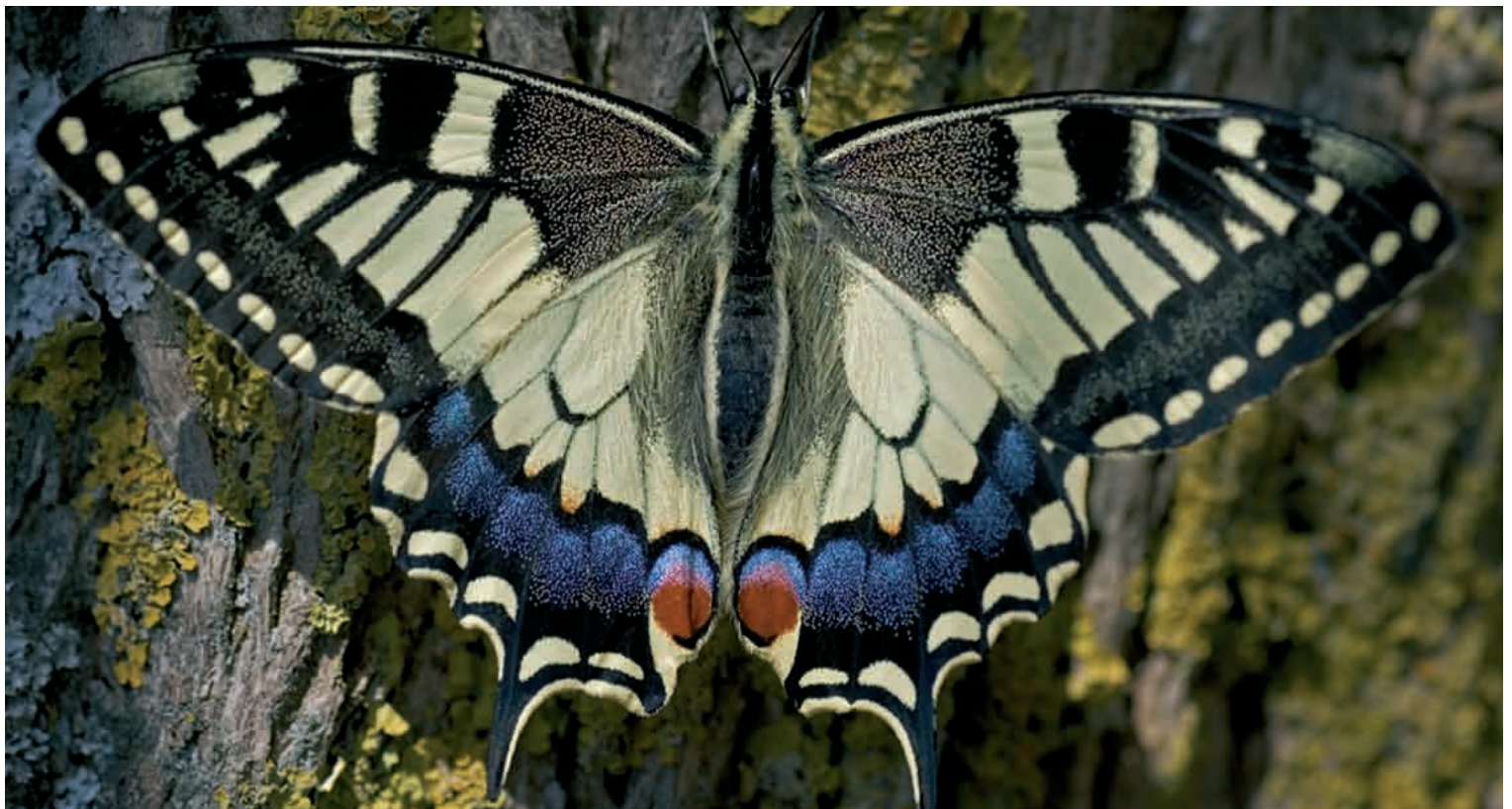
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



COUNTDOWN
2010
SAVE BIODIVERSITY

STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ

I contributi della Conservazione Ecoregionale





© WWF / B. PETRICCIONE

Questo opuscolo è stato realizzato con il contributo del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Protezione della Natura, nell'ambito del progetto MATTM – WWF ITALIA ONLUS:

“Verso la Strategia Nazionale per la Biodiversità: I contributi della Conservazione Ecoregionale”

Testi

Fabrizio Bulgarini, Gianluca Catullo, Rosa Clarino, Marco Costantini, Franco Ferroni, Stefano Petrella, Corrado Teofili
WWF-Italia

Coordinamento Editoriale

Francesca Conti, Emanuela Pietrobelli
WWF-Italia

Supervisione Scientifica

Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare

Progetto Grafico

P'artners srl

Foto di copertina

© WWF / F. Cianchi

Tutti i documenti relativi al Progetto “Verso la Strategia Nazionale per la Biodiversità: I contributi della Conservazione Ecoregionale” sono scaricabili dal sito <http://www.minambiente.it> nella sezione “Verso la Strategia Nazionale per la Biodiversità”

Per informazioni: wwf@wwf.it - +3906844971

VERSO LA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ

I CONTRIBUTI DELLA CONSERVAZIONE ECOREGIONALE

Indice

L'impegno europeo per la biodiversità	1
Progetto MATTM-WWF Italia “Verso la Strategia Nazionale per la Biodiversità”	3
I contributi della Conservazione Ecoregionale alla Strategia Nazionale per la Biodiversità	4
Gli otto contributi tecnico-scientifici alla Strategia Nazionale per la Biodiversità	5
• TAVOLO 1	
Studio e analisi delle forme di coesistenza e criticità tra sviluppo economico-sociale e conservazione della natura. Ruolo dei processi partecipati	6
• TAVOLO 2	
Il ruolo dell'informazione e della comunicazione come fattori di facilitazione nei processi di condivisione delle strategie decisionali	7
• TAVOLO 3	
L'impatto delle specie aliene sugli ecosistemi: proposte di gestione	8
• TAVOLO 4	
Cambiamenti climatici e biodiversità. Studio della mitigazione e proposte per l'adattamento	9
• TAVOLO 5	
Biodiversità e governo del territorio. La pianificazione d'area vasta come strumento di applicazione dell'approccio ecosistemico	10
• TAVOLO 6	
Turismo e biodiversità: opportunità e impatti sulla biodiversità	11
• TAVOLO 7	
Definizione del metodo per la classificazione e quantificazione dei servizi ecosistemici in Italia	12
• TAVOLO 8	
Tutela delle specie migratrici e dei processi migratori	13



L'impegno europeo per la biodiversità

Il 5 giugno 1992 a Rio de Janeiro è stata sottoscritta la *Convenzione Internazionale sulla Diversità Biologica*, ratificata nel 1993 dalla Comunità Europea.

Essa costituisce il primo accordo globale riguardante tutti gli aspetti della biodiversità e nel contempo sancisce con forza il concetto secondo cui la tutela della diversità biologica è parte integrante e fondamentale del processo di sviluppo economico e sociale.

Nel 1994 l'Italia ha ratificato la Convenzione con la Legge n. 124 del 14 febbraio ed adottava il documento "*Linee strategiche per l'attuazione della Convenzione di Rio de Janeiro e per la redazione del Piano nazionale sulla Biodiversità*".

L'anno successivo, il Consiglio d'Europa, insieme all'UNEP e al Centro Europeo per la Conservazione della Natura ha definito la prima *Strategia Paneuropea della Diversità Biologica e paesaggistica*.

Successivamente, nel 1998 veniva è stata adottata una *Strategia Comunitaria per la biodiversità* seguita, nel 2001, dai relativi *Piani d'Azione*. La Strategia prevede un uso sostenibile della diversità biologica con specifici programmi rivolti ai settori della ricerca, dell'informazione, dell'educazione e dell'economia. Essa fornisce una visione europea per la promozione di obiettivi comuni a livello nazionale e regionale volti ad implementare la Convenzione Internazionale sulla Diversità Biologica.

Nel 2003, la Commissione Europea ha coordinato un ampio processo di consultazione e coinvolgimento dei principali portatori d'interesse sull'esecuzione e sull'efficacia della strategia comunitaria per la diversità biologica.

Il processo di consultazione e partecipazione si è concluso nel maggio 2004 con l'organizzazione della "*Conferenza degli Stakeholder*" a Malahide, in Irlanda, dove oltre 200 rappresentanti dei diversi portatori

d'interesse istituzionali, sociali ed economici hanno concordato un Piano di Azione, individuando obiettivi strategici ed operativi.

In occasione della Conferenza di Malahide è stato anche lanciato il cosiddetto "*Countdown 2010*", un'iniziativa europea dell'IUCN rivolta ai governi, alle ONG e a diversi settori economici e sociali, per sensibilizzare l'opinione pubblica sul raggiungimento dell'obiettivo della riduzione della perdita di biodiversità entro il 2010. Il "*Countdown 2010*" costituisce per gli Stati Membri anche un promemoria degli impegni assunti con la ratifica della Convenzione Internazionale sulla Diversità Biologica.

Nel 2006 l'Unione Europea ha definito una nuova Strategia per arrestare la perdita di biodiversità, descritta nella *Comunicazione della Commissione "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre. Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano"* (COM2006) 216, che rappresenta la volontà di dare seguito alle raccomandazioni scaturite dalla Conferenza di Malahide.

La Comunicazione è corredata da 3 documenti:

- il **Piano d'Azione**, organizzato in obiettivi strategici, obiettivi operativi e azioni
- gli **Indicatori** da adottare per valutare il conseguimento degli obiettivi
- la **Valutazione di Impatto** della Comunicazione, articolata in sei sessioni.

Il Piano d'Azione individua 4 Aree d'Intervento, 10 Obiettivi Prioritari e i relativi Obiettivi Operativi che si articolano nel complesso in 150 azioni concrete.

La Valutazione intermedia dell'attuazione del Piano d'Azione comunitario sulla biodiversità - COM(2008) 864: "*A mid-term assessment of implementing the*



© WWF / F. CIANCHI

EC Biodiversity Action Plan” - che segue la prima valutazione relativa all’anno 2007, evidenzia i progressi conseguiti da giugno 2006 e delinea le attività più importanti intraprese dalla CE e dagli Stati membri al fine di attuare il piano d’azione sulla biodiversità.

Essa suggerisce che ancora molto si deve fare per il raggiungimento degli obiettivi; malgrado ciò il piano di azione della COM (2006) 216 costituisce la spina dorsale irrinunciabile del processo che porta al raggiungimento della piena ed efficace Conservazione della Natura in Europa.

PER SAPERNE DI PIÙ:

Convenzione sulla Diversità Biologica – Rio de Janeiro, 5 giugno 1992: http://www.minambiente.it/opencms/export/sites/default/archivio/normativa/Convenzione_sulla_biodiversitx.pdf

Countdown 2010: <http://www.countdown2010.net/>

Comunicazione COM (2006) 216: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2006:0216:FIN:IT:PDF>

Valutazione intermedia dell’attuazione del Piano d’Azione comunitario sulla biodiversità: http://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/comm2006/pdf/bap_2008_it.pdf

LE 4 AREE STRATEGICHE DEL PIANO D’AZIONE DELL’UE PER ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ ENTRO IL 2010 E OLTRE

AREA 1 LA BIODIVERSITÀ NELL’UE

OB. A1 Salvaguardare gli habitat e le specie più importanti dell’UE

OB. A2 Conservare e ripristinare la biodiversità e i servizi ecosistemici nel contesto rurale dell’UE

OB. A3 Conservare e ripristinare la biodiversità e i servizi ecosistemici nell’ambiente marino dell’UE

OB. A4 Rafforzare la compatibilità tra lo sviluppo regionale e territoriale e la biodiversità all’interno dell’UE

OB. A5 Ridurre sensibilmente l’impatto delle specie esotiche invasive e dei genotipi esotici sulla biodiversità dell’UE

AREA 2 LA BIODIVERSITÀ NELL’UE E NEL MONDO

OB. A6 Rafforzare sensibilmente l’efficacia della governance internazionale per la biodiversità e i servizi ecosistemici

OB. A7 Potenziare notevolmente il sostegno alla biodiversità e ai servizi ecosistemici nell’ambito dell’assistenza esterna dell’UE

OB. A8 Ridurre drasticamente l’impatto degli scambi internazionali sulla biodiversità e i servizi ecosistemici su scala planetaria

AREA 3 LA BIODIVERSITÀ E I CAMBIAMENTI CLIMATICI

OB. A9 Sostenere l’adattamento della biodiversità ai cambiamenti climatici

AREA 4 LA BASE DELLE CONOSCENZE

OB. A10 Potenziare in maniera sostanziale la base di conoscenze per la conservazione e l’uso sostenibile della biodiversità, all’interno dell’UE e nel mondo



© WWF / B. PETRICCIONE

Progetto MATTM-WWF Italia “Verso la Strategia Nazionale per la Biodiversità”

L'Italia è tenuta a rispettare gli impegni presi in ambito globale ed europeo attraverso l'applicazione delle azioni previste nel Piano d'Azione europeo per arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre, e l'elaborazione di una Strategia Nazionale per la Biodiversità.

Nell'ambito delle azioni intraprese dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per l'acquisizione delle migliori informazioni volte alla pianificazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità, è stato promosso e avviato con il WWF Italia Onlus il progetto “Verso la Strategia Nazionale per la Biodiversità: i contributi della Conservazione Ecoregionale”.

Il progetto ha inteso avviare un processo di consultazione con la comunità scientifica per elaborare e acquisire contributi tecnico-scientifici propedeutici alla definizione della Strategia Nazionale per la Biodiversità.

In particolare, sono stati realizzati i seguenti prodotti:

- la traduzione della Comunicazione COM(2006) 216 “Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre. Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano”

degli Allegati 1, 2 alla Comunicazione e della Valutazione d'Impatto, volta a facilitarne la lettura e renderne accessibili i contenuti non solo agli addetti ai lavori ma anche a tutti i soggetti coinvolti

- 8 documenti che riportano gli esiti di altrettanti Tavoli Tecnici, cui hanno partecipato esperti provenienti dal mondo accademico e scientifico, nell'ambito dei quali sono state affrontate tematiche rilevanti per la conservazione della Biodiversità; in questi documenti sono riportate delle proposte tecnico-scientifiche che non hanno l'ambizione di essere prescrittive, ma bensì di costituire una base di lavoro per il necessario coinvolgimento di attori istituzionali, tecnici e politici che dovranno prendere parte attiva nella costruzione e implementazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità
- l'opuscolo “Verso la Strategia nazionale per la Biodiversità” che facendo riferimento ai dieci obiettivi strategici individuati dal Piano d'azione europeo fa il punto sulle iniziative già in atto nel nostro Paese.



© WWF / PROGRAMMA EUROPEO ALPI

I contributi della Conservazione Ecoregionale alla Strategia Nazionale per la Biodiversità

Dal 1993 il WWF Internazionale ha avviato un lavoro di analisi e studio della biodiversità a livello planetario, che ha portato ad identificare 238 Ecoregioni considerate “prioritarie” per il particolare valore di biodiversità in esse rappresentato. La “Strategia di Conservazione Ecoregionale” che da tale processo prende le mosse, si caratterizza per il coinvolgimento di numerosi partner scientifici, sociali e istituzionali, nella ricerca di un percorso che consenta di tutelare la biodiversità su vaste aree territoriali, insieme alla valorizzazione delle esigenze di sviluppo economico e sociale delle comunità locali.

Il territorio italiano ricade in due Ecoregioni prioritarie: l'Ecoregione Alpi e l'Ecoregione Mediterraneo Centrale. Dal 1998 il WWF Italia ha avviato, per entrambe le aree, un articolato processo di studio delle componenti di biodiversità e di formulazione degli obiettivi strategici di conservazione, coinvolgendo numerosi enti ed istituti scientifici. Le sintesi dei due lavori svolti, rispettivamente per l'Ecoregione Alpi e per l'Ecoregione Mediterraneo Centrale, prendono il nome di “Biodiversity Vision” e costituiscono un contributo per il percorso di definizione della Strategia Nazionale per la Biodiversità.

PER SAPERNE DI PIÙ

Verso la Strategia Nazionale per la Biodiversità: www.minambiente.it, attività: Natura, sezione: Biodiversità: flora e fauna

Biodiversity Vision: <http://www.wwf.it/UserFiles/File/WWF%20Cosa%20Facciamo/Mediterraneo/BiodiversityVision.pdf>
<http://www.wwf.it/client/ricerca.aspx?root=12834&content=1>



© WWF / PROGRAMMA EUROPEO ALPI



© WWF / PROGRAMMA EUROPEO ALPI

Gli 8 contributi tecnico-scientifici alla Strategia Nazionale per la Biodiversità

La conservazione della biodiversità in un paese avanzato come l'Italia, comporta l'affrontare problematiche ampie e complesse, strettamente interconnesse. Saper dare la giusta importanza al grande patrimonio naturalistico custodito nei nostri boschi, nei fiumi e nei laghi, nei 7.500 Km di coste, nelle aree umide e nelle vette innevate, senza dover rinunciare allo sviluppo della società, costituisce la più grande sfida dei nostri tempi.

La Strategia Nazionale per la Biodiversità dovrà avvalersi delle migliori conoscenze e dei più efficaci strumenti scientifici e normativi, per raccogliere questa sfida epocale. Dovrà anche rappresentare un autorevole e solido riferimento culturale affinché la crisi economica non giustifichi politici e amministratori pubblici a considerare il patrimonio di biodiversità come un grande serbatoio di risorse da saccheggiare, per sostenere strategie economiche di corta prospettiva.

Nel percorso per la predisposizione di questa Strategia, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha incaricato il WWF Italia Onlus di affrontare alcune tematiche di rilievo attraverso tavoli tecnici in cui sono stati coinvolti esperti italiani in numerose discipline tecnico scientifiche, invitandoli a confrontarsi su 8 temi ritenuti oggi fondamentali per iniziare a pensare ad un paese sostenibile:

- Studio e analisi delle forme di coesistenza e criticità tra sviluppo economico-sociale e conservazione della natura. Ruolo dei processi partecipati
- Il ruolo dell'informazione e della comunicazione come fattori di facilitazione nei processi di condivisione delle strategie decisionali

- L'impatto delle specie aliene sugli ecosistemi: proposte di gestione
- Cambiamenti climatici e biodiversità. studio della mitigazione e proposte per l'adattamento
- Biodiversità e governo del territorio. La pianificazione d'area vasta come strumento di applicazione dell'approccio ecosistemico
- Turismo e biodiversità: opportunità e impatti sulla biodiversità
- Definizione del metodo per la classificazione e quantificazione dei servizi ecosistemici in Italia
- Tutela delle specie migratrici e dei processi migratori.

Le riunioni dei Tavoli si sono svolte tra il mese di novembre 2008 e quello di febbraio 2009, nelle sedi romana e milanese del WWF Italia Onlus.

Il prodotto di questo articolato processo di riflessione e approfondimento, ha coinvolto nell'insieme oltre 150 esperti, tra partecipanti agli incontri e studiosi chiamati a fornire contributi su aspetti specifici o coinvolti nella revisione finale dei testi.

Gli esperti provengono da 31 Università, 14 Istituti di ricerca e 25 società di consulenza scientifica. Il risultato del lavoro sono riassunti in 8 documenti che analizzano i temi e formulano per ciascuno di essi proposte operative, obiettivi strategici, scenari possibili.

I documenti prodotti sono disponibili sul sito del Ministero dell'Ambiente: www.minambiente.it, attività: Natura, sezione: Biodiversità: flora e fauna - Verso la Strategia Nazionale per la Biodiversità.



© WWF / PROGRAMMA EUROPEO ALPI

Tavolo 1

Studio e analisi delle forme di coesistenza e criticità tra sviluppo economico-sociale e conservazione della natura. Ruolo dei processi partecipati

I lavori del Tavolo 1 hanno preso le mosse dalla convinzione che tutelare il patrimonio di biodiversità del Paese sia una priorità che non può prescindere dal coinvolgimento attivo della società. La tentazione di considerare l'integrità degli ecosistemi alla stregua di un problema secondario, sacrificabile alle esigenze dello sviluppo economico, pensando che ciò non pregiudichi a lungo andare la stessa qualità di vita della collettività umana, è un rischio purtroppo presente. Tuttavia, il dovere istituzionale di tutelare la biodiversità non può essere semplicemente imposto e la prospettiva di successo aumenta sicuramente attraverso dei percorsi partecipati, di coinvolgimento attivo delle comunità locali. Diventa quindi di fondamentale importanza, nell'ambito della definizione della Strategia Nazionale per la Biodiversità, trasformare la percezione comune secondo la quale la conservazione della natura sarebbe solo la "missione", quantunque meritoria, di pochi idealisti, in un

pensiero alternativo: proteggere il proprio territorio ed il patrimonio di biodiversità che esso racchiude può diventare un potente motore di promozione e di sviluppo sociale ed economico delle comunità ed è pertanto un interesse collettivo prioritario.

Affinché questa trasformazione culturale si possa mettere in moto occorre che vi sia condivisione sul concetto di fondo che il territorio è un bene comune fondamentale.

I processi partecipati, che dovrebbero iniziare a trasformare le criticità tra ambiente e sviluppo in ricomposizione tra evoluzione della società e recupero dell'etica della natura, presuppongono il recupero delle culture "informali", cioè delle tradizioni e dei saperi che sono in relazione significativa con le risorse naturali. Nel complesso il contributo del Tavolo 1 alla Strategia Nazionale per la Biodiversità è sintetizzato in 7 obiettivi strategici articolati in 14 obiettivi operativi.



© WWF / PROGRAMMA EUROPEO ALPI

Tavolo 2

Il ruolo dell'informazione e della comunicazione come fattori di facilitazione nei processi di condivisione delle strategie decisionali

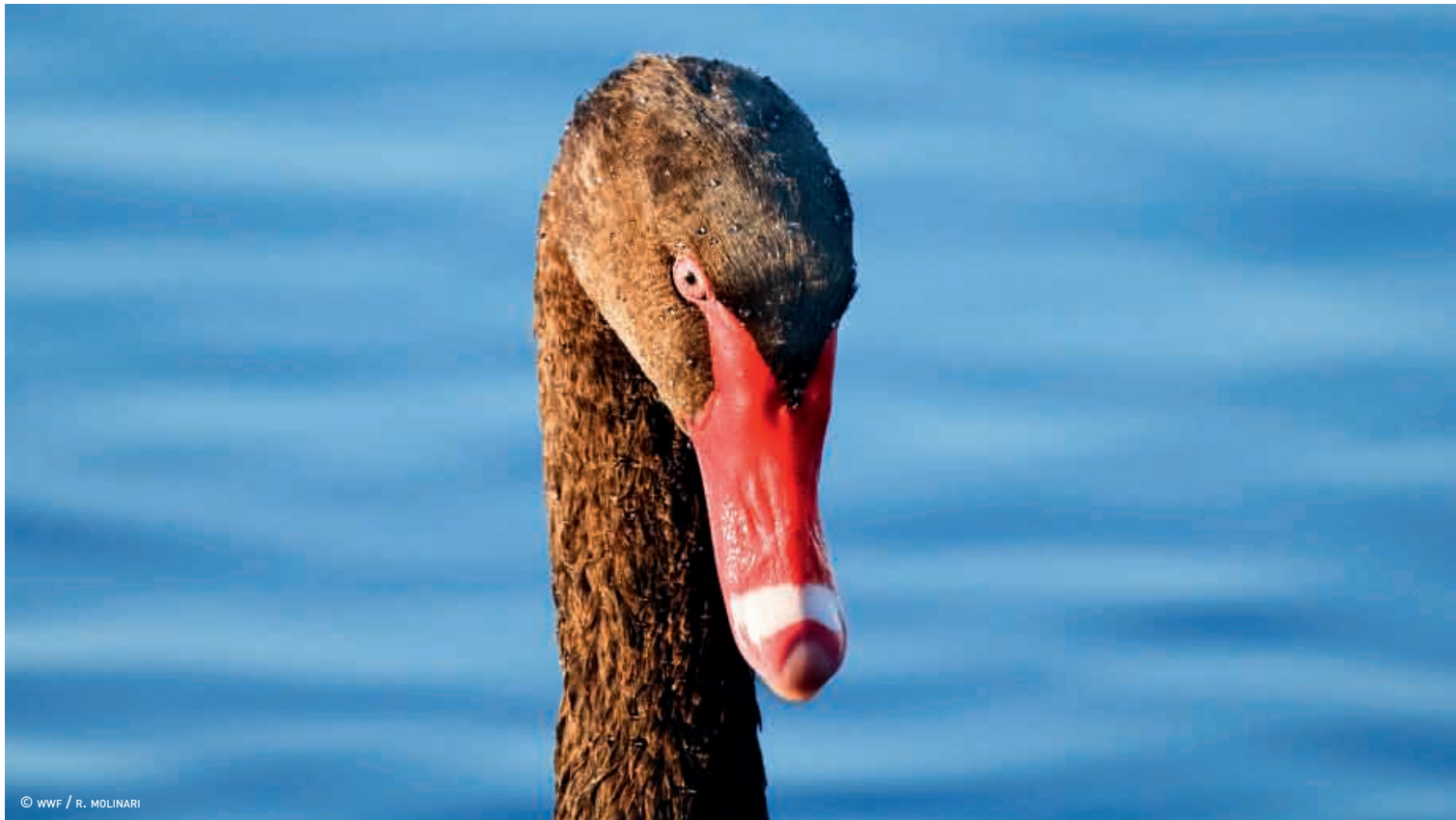
Legata al tema dei processi di partecipazione è senz'altro la vasta problematica della comunicazione sociale intesa come mezzo di sensibilizzazione e di coinvolgimento nella formazione delle decisioni strategiche. Il Tavolo 2 si è posto l'obiettivo di approfondire questi aspetti.

Mentre in altri paesi, soprattutto di tradizione anglosassone, esiste un eccellente livello di informazione, di divulgazione e di approfondimento dei temi scientifici legati all'ecologia e alla conservazione della natura, in Italia il concetto stesso di biodiversità è generalmente ignorato o male interpretato, non solo dal grande pubblico ma anche da numerosi operatori dell'informazione. Spesso nella comunicazione di massa concetti quali "ecologico", "sostenibile", "naturale", ecc. vengono privati del loro contenuto autentico e utilizzati arbitrariamente come strumento di marketing, per caratterizzare infiniti spot commerciali. Tutto ciò può dare la sensazione apparente di una certa "familiarità" con le

problematiche ambientali, ma in realtà non aiuta molto a far crescere nella pubblica opinione culture e comportamenti improntati ad una logica di sostenibilità.

Il gruppo di lavoro del Tavolo 2 ha esaminato le modalità con cui viene fatta informazione ambientale nel nostro Paese e ha riassunto in 7 obiettivi generali le linee per riqualificare e valorizzare la comunicazione di massa sui grandi temi della tutela della biodiversità. A ciò si aggiungono una serie di "raccomandazioni" che spaziano su molteplici aspetti: dalla pubblicità, al sostegno alla ricerca in campo ambientale, dal rilievo comunicativo da dare ai successi conseguiti nel contrasto degli abusi in campo ambientale, alla valorizzazione del patrimonio delle nostre aree protette.

Da ultimo un'attenzione particolare è stata rivolta al mondo della scuola, affinché competenze e valori collegati alla sostenibilità entrino a far parte integrante della formazione dei giovani.



© WWF / R. MOLINARI

Tavolo 3

L'impatto delle specie aliene sugli ecosistemi: proposte di gestione

Secondo la IUCN (International Union for Conservation of Nature) il secondo fattore di minaccia, per gravità, che investe la biodiversità nel mondo è rappresentato dalle invasioni biologiche di specie aliene. Queste specie appartengono a piante, animali, funghi, virus e protozoi, introdotti dall'uomo accidentalmente o deliberatamente.

La minaccia non si limita a causare l'estinzione di numerose specie autoctone e a creare degli squilibri negli ecosistemi, ma impattando sull'agricoltura, sulla pesca e sulle foreste, condiziona negativamente lo sviluppo delle economie locali e incrementa la povertà.

Il gruppo di lavoro del Tavolo 3 ha condotto un approfondito esame dell'emergenza derivante dalla diffusione delle specie alloctone in Europa e in Italia e si è soffermato in particolare su due aspetti rilevanti. Il primo riguarda le vie di introduzione, legali ed illegali, di specie aliene sul nostro territorio ed il giro d'affari ad

esso collegato. Il secondo riguarda gli aspetti normativi attraverso i quali si tenta di ostacolare il fenomeno. Nonostante si stia diffondendo anche in Italia, tra i tecnici e gli amministratori pubblici, la consapevolezza del problema, manca una strategia nazionale complessiva ed integrata che consenta di gestire efficacemente le situazioni critiche, di affrontare tempestivamente le nuove insorgenze e soprattutto di prevenire i nuovi casi di invasione di specie alloctone.

Le indicazioni scaturite dai lavori del Tavolo 3 sono state sintetizzate in 8 obiettivi strategici a loro volta declinati in numerose proposte di intervento. Tra gli aspetti ai quali viene prestata particolare attenzione vi è l'istituzione di un osservatorio permanente sulle invasioni biologiche (Segretariato Specie Aliene), coordinato dal Ministero dell'Ambiente in collaborazione con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.



© WWF / PROGRAMMA EUROPEO ALPI

Tavolo 4

Cambiamenti climatici e biodiversità. Studio della mitigazione e proposte per l'adattamento

I cambiamenti climatici sono riconosciuti come una delle maggiori emergenze planetarie, che potrà avere effetti catastrofici se non si interviene in tempo. La lotta a tali cambiamenti rappresenta la grande sfida che l'umanità dovrà affrontare nel Terzo Millennio. Per questo la comunicazione dell'Unione Europea (2006) 216 "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre. Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano" individua il preciso obiettivo di "Sostenere l'adattamento della biodiversità ai cambiamenti climatici".

Il gruppo di lavoro del Tavolo 4, si è avvalso del contributo di numerosi scienziati, tra i massimi esperti italiani di cambiamenti climatici e dei loro effetti sugli ecosistemi. Grazie ad essi è stato possibile disporre delle più aggiornate conoscenze circa il livello di concentrazione atmosferica di CO₂, oggi considerato dalla comunità scientifica il più alto da 800 mila anni a questa parte.

Il dibattito nell'ambito del Tavolo 4 ha esaminato i modelli evolutivi climatici proposti dalla comunità scientifica internazionale e gli effetti, reali e potenziali, dell'aumento della temperatura sulle comunità animali e vegetali. Tali effetti possono indurre nelle specie biologiche un processo di adattamento ai mutamenti dei parametri ambientali, ma qualora questi mutamenti si verificano in maniera particolarmente repentina o intensa, possono causare processi di estinzione su scala locale o globale. Per quanto riguarda la parte propositiva, il Tavolo 4 ha individuato numerose indicazioni su quali provvedimenti dovrebbero essere adottati per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e favorire i processi di adattamento degli ecosistemi. In particolare l'analisi è stata condotta nei confronti di: ecosistemi marini; acque interne e ambienti di transizione; vegetazione e ecosistemi forestali e ambienti di alta quota.



© WWF / PROGRAMMA EUROPEO ALPI

Tavolo 5

Biodiversità e governo del territorio. La pianificazione d'area vasta come strumento di applicazione dell'approccio ecosistemico

L'esame del territorio italiano condotto dal gruppo di lavoro del Tavolo 5 ha evidenziato alcune trasformazioni, caratteristiche peraltro di tutti i paesi industrializzati, che nel complesso si traducono in un fattore di impatto ambientale rilevante.

L'abbandono dell'agricoltura nelle aree collinari comporta da un lato il parallelo aumento dell'infrastrutturazione delle aree di pianura e dei fondovalle, e dall'altro la perdita di tutta la componente di biodiversità legata alle pratiche agricole tradizionali. Inoltre, i territori abbandonati dall'agricoltura si trasformano rapidamente nelle nuove aree di espansione abitativa e infrastrutturale delle metropoli. Gli esperti - biologi, naturalisti, urbanisti, ecologi del paesaggio, ecc. - che hanno affrontato questi temi, hanno proposto l'adozione del concetto di "Ecoregione", oggi ampiamente diffuso sia in ambito conservazionistico che gestionale, come riferimento per lo sviluppo di processi di

pianificazione paesaggistica e territoriale, sia in ambito locale (comunale, provinciale), sia in termini di piani strategici di area vasta (regionali e sovvraregionali). 9 obiettivi strategici e 7 obiettivi operativi costituiscono la summa delle proposte scaturite dal Tavolo 5. Particolare enfasi viene riservata alla Convenzione Europea sul Paesaggio (Legge n. 14 del 9 gennaio 2006) e a come essa dovrà informare i Piani Paesaggistici Regionali (D.lgs. 42/2004 "Codice dei Beni culturali e del Paesaggio"), per integrare gli aspetti della conservazione della biodiversità con gli obiettivi di qualità paesaggistica. Alto aspetto di particolare interesse e stringente attualità è rappresentato dalla indicazione di inserire i SIC e le ZPS a tutti gli effetti nel sistema delle aree naturali protette, quali beni paesaggistici da aggiungere tra le invariati di piano nella strumentazione di pianificazione paesaggistica delle Regioni.



© WWF / PROGRAMMA EUROPEO ALPI

Tavolo 6

Turismo e biodiversità: opportunità e impatti sulla biodiversità

L'Italia è un paese che detiene un patrimonio storico-artistico unico, in gran parte concentrato nelle più belle città d'arte del mondo, ma in parte rilevante diffuso in piccoli e piccolissimi borghi medievali, o ancora più antichi, nelle più remote province della penisola.

Anche dal punto di vista delle bellezze naturali, l'Italia grazie alla sua particolare conformazione e collocazione geografica, può offrire ai visitatori paesaggi e ambienti di grande suggestione.

Il turismo, pertanto, è una attività fondamentale per l'economia del Paese, ma può costituire anche un fattore di impatto ambientale, se non adeguatamente gestito.

Il Tavolo 6 ha affrontato il tema del "turismo sostenibile", partendo dall'idea che questo irrinunciabile settore economico può essere causa di gravi devastazioni ambientali (impianti di risalita per lo sci invernale, infrastrutture costiere per il turismo estivo, ecc.),

ma anche un modo virtuoso per gestire e valorizzare le risorse naturali e ambientali e nel contempo creare reddito (eco-turismo, pesca-turismo, sea-watching, bird-watching).

Il gruppo di lavoro del Tavolo 6 ha sviluppato due approfondimenti, uno riguardante il turismo nelle aree alpine e l'altro riguardante il turismo nell'Italia peninsulare, con riferimento alle aree costiere. Particolare attenzione è stata rivolta alla necessità di sensibilizzare gli amministratori locali e gli operatori turistici sulle opportunità offerte da un turismo di qualità, ispirato ai principi della sostenibilità ecologica, economica e sociale. Un contributo in questo senso può essere fornito dall'istituzione di specifiche figure di "tutor", con il compito di promuovere il coinvolgimento delle amministrazioni e degli operatori turistici in percorsi partecipati di progettazione di forme di turismo sostenibile.



© WWF / PROGRAMMA EUROPEO ALPI

Tavolo 7

Definizione del metodo per la classificazione e quantificazione dei servizi ecosistemici in Italia

Il Tavolo 7 ha riunito economisti, agronomi e biologi per affrontare un aspetto virtuoso legato alla tutela della biodiversità, che in Italia viene ancora poco dibattuto: l'insieme dei servizi - in termini di disponibilità delle risorse primarie, integrità paesaggistica, qualità della vita, ecc. - che ecosistemi sani e correttamente gestiti possono restituire alla collettività.

Il tema dei servizi ecosistemici assume un valore unificante nella valutazione delle relazioni tra risorse ambientali, sistemi economici e azione di governance.

Il filo conduttore dell'analisi, infatti, prende le mosse sull'evidenza che larga parte dei servizi ecosistemici è caratterizzata da beni pubblici (aria, acque, patrimonio forestale, ecc.) che, come tali, per essere difesi e potenziati, necessitano di una forte capacità di governance delle risorse ambientali da parte delle istituzioni pubbliche. Tale capacità deve basarsi su criteri di efficienza economica e quindi su indicatori che permettano di

verificare se sia tecnicamente possibile ed economicamente vantaggioso sostituire i servizi ecosistemici naturali con compensazioni di altro tipo o, viceversa, sia più vantaggiosa la gestione e tutela degli ecosistemi.

I lavori del gruppo di esperti si sono indirizzati lungo 3 direttrici. La prima ha esaminato le linee generali del Millennium Ecosystem Assessment e le migliori esperienze intraprese a livello internazionale. Su queste basi sono stati indicati i possibili rapporti tra servizi ecosistemici, politiche nazionali, misure specifiche d'intervento e pagamenti per servizi ambientali (PES).

La seconda consiste in un approfondimento sui servizi ecosistemici potenziali associati agli ecosistemi forestali e a quelli acquatici (acque interne e ecosistemi marini). La terza pone in rilievo le linee di intervento principali che la Strategia Nazionale per la Biodiversità dovrebbe adottare al fine di salvaguardare i servizi ecosistemici.



© WWF / F. CIANCHI

Tavolo 8

Tutela delle specie migratrici e dei processi migratori

La tutela della biodiversità non si esaurisce nel conservare specie o ecosistemi. Intimamente legato a questi aspetti è il mantenimento delle condizioni necessarie affinché i fondamentali processi ecologici attraverso i quali opera la selezione naturale, possano manifestarsi e attraverso essi possano aver luogo le dinamiche evolutive.

Il gruppo di biologi della conservazione riuniti nel Tavolo 8 ha esaminato uno di questi fondamentali processi: le migrazioni animali. In particolare alcuni gruppi animali che si riproducono, svernano o transitano nel nostro paese: uccelli, chiroteri (pipistrelli), pesci d'acqua dolce, tartarughe marine, pesci pelagici, cetacei e, tra

gli invertebrati, i lepidotteri (farfalle e falene). Il gruppo di lavoro del Tavolo 8 ha svolto i propri lavori a partire da una considerazione fondamentale: le migrazioni animali hanno uno sviluppo geografico molto ampio, sovranazionale, e pertanto un'efficace strategia di tutela di questo processo biologico deve necessariamente prevedere il coordinamento tra le azioni di più paesi ed interventi specifici.

Il Tavolo 8 ha sviluppato una approfondita analisi dei più rilevanti fattori di minaccia che gravano sul mantenimento dei processi migratori e ha formulato dettagliate proposte di intervento sintetizzate in 8 obiettivi strategici, a loro volta articolati in 26 obiettivi operativi.

www.minambiente.it